

## MANOVRA IN RETROMARCA. E L'ITALIA VA INDIETRO

*Di tutto quel che si è detto della **Legge di Bilancio per il 2023** al momento della sua presentazione e poi del suo arrivo alla Camera, non c'è nulla che possa o debba essere rivisto in meglio: oltre ad essere **profondamente iniqua** e ad accentuare i divari già esistenti tra i cittadini e tra i territori, la prima Manovra del Governo Meloni continua ad essere del tutto **incapace di affrontare l'attuale crisi economica e sociale** e di **reggere l'impatto dei rischi di recessione**, perché è **priva di visione** e non contiene traccia né di quelle **strategie antacicliche ed espansive** che servirebbero a rilanciare la nostra economia, né delle **riforme profonde** di cui hanno bisogno i principali settori della vita del Paese.*

*Di più: ad un giudizio di merito che non può che restare estremamente negativo, nel corso dell'esame in parlamentare si è aggiunto, **da parte del Governo e della maggioranza**, un atteggiamento di **totale arroganza e disprezzo delle regole**. Tra **improvvisazione** e **inadeguatezza**, tentativi spasmodici di trovare un'intesa al proprio interno, **errori** e cattiva gestione dei lavori con riunioni convocate e disdette un'infinità di volte, si è creata una situazione di **caos totale**, che ha messo in evidenza non solo un'incapacità talmente grande da arrivare a sfiorare il completo fallimento e lo **spettro dell'esercizio provvisorio**, ma anche **scarsa sensibilità democratica** e **nessun rispetto per le opposizioni**.*

*La maggioranza, come ha sottolineato la **Presidente del Pd-Idp** alla Camera **Debora Serracchiani**, si è infatti “chiusa in se stessa” e di fatto, con una serie di evidenti forzature, non ha permesso una vera discussione in Commissione Bilancio, “come prevedono la Costituzione e le regole democratiche”, concedendo **all'opposizione un'attività “nella sostanza limitatissima”**. Non solo dal punto di vista dei tempi, ma anche da quello delle risorse, perché per la prima volta il **fondo a disposizione del Parlamento** per le modifiche alla Manovra è stato **ridotto** rispetto a quanto inizialmente previsto (da 400 a 200 milioni).*

*“Nel disastro di questa Manovra”, ha osservato il Capogruppo del Pd-Idp in Commissione Bilancio **Ubaldo Pagano**, “le buone notizie arrivano solo grazie al lavoro delle opposizioni”: i **pochi miglioramenti** che si sono resi possibili sono arrivati, infatti, prevalentemente dagli **emendamenti** presentati dai deputati **Pd-Idp**, a proposito dei quali si è peraltro assistito al grave tentativo del Governo di impossessarsene, ripresentandoli pressoché uguali dopo averli bocciati in modo pregiudiziale o accantonati senza mai votarli.*

*Ad ogni modo, è grazie a noi che viene prorogato al 31 dicembre 2023 il **credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno** e nelle **Zone economiche speciali (Zes)** e il **credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo per il Sud**, che nella Manovra approvata dal Consiglio dei Ministri era scomparso. Ed è sempre grazie al nostro **impegno** che aumenterà la cosiddetta **quota premiale del Fondo sanitario nazionale**, vale a dire la quota di maggior finanziamento che le Regioni più virtuose possono ottenere rispettando alcuni adempimenti. O ancora, per fare altri due soli esempi, sono nostri l'**emendamento** che consente di prorogare i termini per la **stabilizzazione del personale sanitario** assunto*

durante l'emergenza della pandemia e quello che introduce il “**reddito alimentare**” da destinare a chi si trova in condizioni di povertà assoluta.

Al di là di questi risultati, a dominare è un **grande marasma**, che ha confermato quel che già era chiaro: un conto è fare facili e demagogiche **promesse in campagna elettorale** e un altro conto è governare.

Verrebbe da dire che se c'è qualcuno per cui “**la pacchia è finita**”, è per le forze che sostengono il Governo, costrette a sostituire le roboanti parole d'ordine di pochi mesi fa con la necessità di fare i **conti con la realtà**, con gli **impegni assunti a livello europeo**, da rispettare inderogabilmente, e con quelle stringenti **esigenze di bilancio** che fino a qualche mese fa erano ritenuti dalla destra degli insopportabili e inutili paletti da eliminare non appena arrivati al Governo.

Sono proprio questi conti con la realtà che hanno portato il Governo a scendere a più miti consigli e lo hanno costretto a fare una **clamorosa retromarcia** rispetto a diverse misure scomparse o corrette nel testo finale su cui è stata posta la fiducia.

Il **caso più evidente**, con il Partito democratico a evidenziare immediatamente la sua contrarietà e con la Commissione europea a sottolineare – dopo anche la Banca d'Italia – perplessità e rilievi legati agli obiettivi del PNRR riguardanti la lotta all'evasione fiscale, è quello della norma “**anti Pos**” che aboliva le sanzioni per chi avesse rifiutato di accettare pagamenti elettronici sotto i 60 euro. E a proposito di improvvisazione e di scarsa visione, colpiscono le parole con cui la premier **Meloni** ha commentato il **dietrofront** dopo aver sottolineato per settimane quanto fosse fondamentale questa misura per sgravare gli esercenti dal peso delle commissioni bancarie: “**ci inventeremo un altro modo**”. Modo che peraltro era già pronto, se solo la maggioranza non avesse respinto un emendamento del Pd-Idp che prevedeva ristori ai commercianti tramite credito d'imposta al 100 per cento sui pagamenti elettronici.

**Ritirata** anche sulle **sanzioni**, almeno per quanto concerne le multe dei **Comuni**: troppo grave la situazione di molti bilanci locali per non prenderne atto ed accettare di cancellare solo interessi e spese accessorie, ma non le sanzioni stesse.

**Marcia indietro**, se non rispetto alla prima versione della Legge di Bilancio, di certo rispetto a quanto promesso più volte in precedenza, è stata fatta sulle **pensioni minime**, alzate di pochissimo, a 600 euro, solo per chi ha più di 75 anni e solo per il 2023, poi chissà.

Per il resto, le **altre modifiche** intervenute sono, quando non **dannose**, quanto meno **irrisorie e scarsamente incisive**, dallo **sconto contributivo** per i **neo assunti** che sale solamente da 6 a 8 mila euro, al **taglio del cuneo fiscale** di tre punti percentuali che arriva fino ai 25 mila euro di reddito e non più ai 20 mila, comunque solo per un anno e **nettamente insufficiente** rispetto alla perdita del potere d'acquisto di salari e stipendi. Con il **Reddito di cittadinanza** ulteriormente **ridotto a 7 mesi** rispetto agli 8 precedenti e poi semplicemente **abolito**, senza che nulla venga detto su come verrà sostituito. Con la conferma del **taglio dell'adeguamento all'inflazione** di una larga fascia di **pensioni** del **ceto medio**.

Con la **stretta** su **Opzione donna** che viene anch'essa improvvistamente confermata, esempio più evidente di come questa sia una manovra che riguardo alle **donne** ha un **segno regressivo, discriminando** tra madri e non madri e **non tutelando** la qualità del lavoro femminile. Con la **App 18** praticamente **svuotata** e con l'intero settore della **cultura** ed i **lavoratori dello spettacolo** letteralmente **dimenticati**: solo grazie ad un emendamento Pd-Idp sono state incrementate le risorse per l'indennità di discontinuità a loro favore.

Tutto questo mentre si alza la soglia della **flat tax** per i lavoratori **autonomi** da 65 mila a 85 mila euro di ricavi e arriva anche una **flat tax incrementale** in contrasto con il principio di progressività del sistema tributario, avvantaggiando una ristretta minoranza di contribuenti e allargando ulteriormente il divario di tassazione tra autonomi e dipendenti.

E ancora, mentre si mandano segnali opposti rispetto a quel che si dovrebbe alzando il tetto dell'**uso dei contanti** e mentre si confermano tutte le misure di “**pace fiscale**” che in realtà sanno tanto di **condono** e che oltretutto genereranno minori entrate per oltre un miliardo di euro nel 2023. Mentre con la misura definita “salva calcio”, che andrebbe invece chiamata “**Iodo Lotito**” e che rappresenta anch’essa un vero e proprio **condono mascherato**, si introduce una forma surrettizia di sostegno ad alcune **società di calcio** che evidentemente non hanno brillato per il loro virtuosismo.

E peraltro su tutto questo fronte poteva andare decisamente peggio, pensando al fatto che solo grazie alla nostra nettissima contrarietà è stato **sventato** il tentativo in extremis di introdurre una norma relativa ai **reati tributari** che avrebbe creato un vero e proprio **scudo penale** per gli evasori.

Non meno gravi, insieme ai **danni** creati dagli interventi sbagliati, sono quelli provocati dall'**inerzia**, dal **vuoto di idee e di misure**, dall'**assenza di risorse** adeguate, in settori vitali per la vita del Paese come **Sanità, Scuola e Trasporti pubblici, Cultura**. È evidente che la Manovra produrrà dei **tagli “occulti”**, non formali ma effettivi, perché un’**inflazione** che dopo trent’anni è tornata a due cifre si tradurrà in tagli reali di importo corrispondente per tutte le voci che non verranno cambiate rispetto a quanto stanziato dalla Legge di Bilancio per il 2022.

E se a tutto questo aggiungiamo che nessuna chiarezza viene fatta sul **futuro del PNRR**, che non ci sono risorse aggiuntive per gli **investimenti pubblici** e che nella Manovra non c’è la **minima traccia** o una sola semplice indicazione in prospettiva di una **riforma** che sia una, non è difficile concludere, purtroppo, che il risultato finale di questo insieme di incapacità e improvvisazione, errori e passività, rischia davvero di essere **un Paese che va indietro**.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari del disegno di legge del Governo “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025” [AC 643-bis](#) – relatrice per la **minoranza Maria Cecilia Guerra (Pd-Idp)** – e ai relativi [dossier](#) dei Servizi Studi della Camera e del Senato.

L’[intervento della relatrice di minoranza Maria Cecilia Guerra](#) (Pd-Idp) in discussione generale.

I [comunicati stampa dei deputati del Pd-Idp](#) pubblicati sul sito del Gruppo parlamentare

[La contromanovra presentata dal Partito democratico](#)

## CARO ENERGIA: TRE MESI E POI CHIASSÀ, SI VEDRÀ...

Per affrontare il **caro energia** e sostenere famiglie e imprese, il Governo in pratica non fa nulla di più che proseguire lungo il **solco tracciato dal Governo Draghi**, così che il Segretario del Pd **Enrico Letta** ha avuto buon gioco a sottolineare che “questa, che sarebbe la prima Manovra della legislatura, non ha niente di una Legge di bilancio degna di questo nome” e sembra configurare più che altro **una sorta di decreto “Aiuti cinque”**, che “serve a far passare i prossimi tre mesi”.

I **21 miliardi** stanziati su questo fronte, quasi **due terzi dell'intera Manovra**, servono a prorogare una serie di **interventi** (compresi negli [articoli 2-11](#)) **già previsti**: quelli che tra le altre cose riconoscono anche nel primo trimestre 2023 alcuni crediti di imposta già concessi nel corso del 2022 per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas per le imprese ([articolo 2](#)); quelli che confermano, sempre per il primo trimestre del 2023, l'annullamento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema elettrico applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW ([articolo 3](#)); quelli che ribadiscono, anche per il primo trimestre del 2023, la riduzione degli oneri generali nel settore del gas già disposta per il quarto trimestre del 2022 ([articolo 4](#)).

**Nessuna novità**, quindi. **Nessuna idea** o almeno una qualche indicazione su come procedere lungo la strada della **transizione energetica**. Nulla sulla possibilità di introdurre un **tetto nazionale per l'energia elettrica** e sul **disaccoppiamento dei costi energetici gas-rinnovabili** per abbassare le bollette. Niente rispetto ai nodi legati alle **Comunità energetiche**, con tutto il tema lasciato in disparte in attesa dei decreti attuativi.

Tra le poche cose positive c'è la **riduzione al 5 per cento dell'Iva sul telriscaldamento**, fortemente **sostenuta dal Pd-Idp**, perché si pone rimedio, almeno per il primo trimestre 2023, a un'ingiustizia che penalizzava centinaia di migliaia di famiglie in tutta Italia ([articolo 4-bis](#)). Positivo anche il fatto che l'**Iva sui pellet** scenderà **dal 22 al 10 per cento** per tutto il 2023: grazie anche al nostro impegno e ad uno specifico emendamento presentato in materia, il Governo si è deciso a dare un segnale rispetto a un prodotto utilizzato per il riscaldamento di case e imprese ([articolo 17-bis](#)).

Su tutta la questione energia resta però, complessivamente, la **grande incognita** legata proprio a quel **“primo trimestre del 2023”**, quando gran parte degli interventi avrà termine. Se l'attuale situazione si dovesse prolungare nel tempo saranno necessarie nuove risorse o l'indicazione di nuove strategie per affrontarla, ma la Legge di Bilancio non contiene **nessuna indicazione di prospettiva**.

## SI FA CASSA SUI POVERI...

Per giunta, quello che molto timidamente si cerca di fare con una mano per famiglie e ceti sociali più deboli, si disfa molto più ampiamente con l'altra. Viene infatti **tagliato in modo indiscriminato**, quando andrebbe corretto e migliorato sul piano delle politiche attive, il **Reddito di cittadinanza** ([articolo 59](#)): si stabilisce che nel corso del **2023** sia riconosciuto per un massimo di **sette mensilità** salvo il caso in cui siano presenti nel nucleo familiare persone con disabilità, minorenni o persone con almeno sessant'anni di età e comunque verrà **abolito dal 1° gennaio 2024**. Inoltre, se si rifiuta anche la prima **offerta di lavoro** si perde il diritto, mentre per quanto riguarda i giovani tra 18 e 29 anni che non hanno

completato le scuole, per ricevere il Reddito di cittadinanza saranno **tenuti a iscriversi a percorsi formativi** o comunque funzionali all'adempimento dell'obbligo scolastico.

C'è stato anche il **tentativo, fallito all'ultimo momento** per l'ennesimo errore dovuto ad incapacità tecnica nel predisporre il relativo emendamento, di fissare un altro paletto **eliminando il richiamo alla "congruità dell'offerta"**, cioè quella che valuta "la coerenza tra offerta di lavoro e le esperienze e competenze maturate; la distanza del luogo di lavoro dal domicilio (entro 80 chilometri) e i tempi di trasferimento mediante mezzi di trasporto pubblico (raggiungibile in 100 minuti)". In poche parole, ogni offerta di lavoro avrebbe dovuto essere accettata, qualsiasi occupazione in qualsiasi parte d'Italia e soprattutto a qualsiasi condizione.

Resta il fatto che perderanno l'unica forma di sostegno in un momento di grave crisi economica e sociale **660 mila persone** cosiddette "occupabili" – termine che guardando la realtà del mercato del lavoro risulta essere una vera e propria astrazione teorica – e **non si sa cosa succederà dal 2024**, perché la previsione di una organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva è solo dichiarata, peraltro in modo decisamente poco convinto, e resta quindi del tutto aleatoria.

L'unica cosa certa e concreta è che **si fa cassa con i poveri**, considerando che come ha sottolineato Antonio Misiani, responsabile economia del Pd, "le **risorse** disponibili **contro la povertà** vengono **ridotte del 20 per cento**", e questo "in una fase in cui la recessione produrrà più disoccupati e più poveri".

Rispetto a questa grave situazione, va sottolineato come **grazie ad un emendamento del Pd-Idp** sia stata approvata una misura in totale controtendenza: il "**reddito alimentare**", da destinare a chi si trova in condizioni di povertà assoluta. Attraverso un fondo da **1,5 milioni nel 2023 e 2 milioni dal 2024** nelle Città metropolitane saranno distribuiti, in collaborazione con Comuni e Terzo settore, pacchi realizzati con i prodotti invenduti della distribuzione alimentare, da prenotare mediante un'applicazione e ritirare presso uno dei centri di distribuzione oppure da ricevere nel caso di categorie fragili. Si tratta di una misura estremamente importante, in un Paese dove ogni anno il settore della distribuzione alimentare getta 230 mila tonnellate di cibo invenduto e dove, mentre avviene questo, 600 mila bambini, 337 mila anziani e in totale 3 milioni di italiani si avvalgono delle mense o dei pacchi alimentari perché non possono permettersi di fare la spesa ([articolo 78-bis](#)).

Dal punto di vista delle **politiche sociali**, tra le poche cose positive c'è l'intervento sull'**Assegno unico familiare**: per iniziativa di tutti i gruppi parlamentari si è stabilito che a decorrere **dal 1° gennaio 2023 la maggiorazione forfettaria per i nuclei familiari con quattro o più figli**, pari a 100 euro mensili per nucleo e già riconosciuta per il 2022, sia **incrementata del 50 per cento** ([articolo 65](#)).

In modo analogo, positiva e sempre dovuta all'iniziativa di tutti i gruppi parlamentari è l'estensione ad **entrambi i genitori**, in via alternativa, dell'**incremento** dal 30 all'**80 per cento** dell'indennità per **congedo parentale**, nel limite massimo di un mese e da usufruire entro il sesto anno di vita del figlio ([articolo 66](#)).

## ... E SI FA CASSA SUI PENSIONATI E CON “OPZIONE DONNA”

Mentre sulle **pensioni minime** si rientra nel classico caso in cui la montagna ha partorito il topolino (vengono alzate di pochissimo, a 600 euro, solo per chi ha più di 75 anni e solo per il 2023), la realtà più evidente è che **si fa cassa con le pensioni** del **ceto medio** del lavoro. Alzare dall’80 all’85 per il recupero dell’inflazione della fascia compresa tra 4 e 5 il minimo Inps (tra i 2.100 e i 2.626 euro lordi al mese), mentre per le pensioni più alte gli scaglioni vengono rivisti con una riduzione della percentuale (l’indicizzazione passa al 53 per cento per le pensioni tra 5 a 6 volte il minimo; al 47 per cento tra 6 e 8 volte il minimo; al 37 per cento da 8 a 10 volte il minimo e al 32 per cento negli assegni oltre 10 volte il minimo), non cambia la sostanza delle cose. Mentre il Governo Draghi aveva parzialmente ripristinato un meccanismo di indicizzazione delle pensioni socialmente più equo, questo Governo ha messo la retromarcia ([articolo 58](#)).

Se viene introdotta la nuova **“Quota 103”**, stabilendo la possibilità di uscita dall’attività lavorativa con 62 anni di età e 41 anni di versamenti ([articolo 53](#)), e se l’**Ape sociale** viene prorogata per il solo 2023 e senza alcun allargamento della platea ([articolo 55](#)), molto pesante è la **revisione dei requisiti** per l’accesso alla pensione **“Opzione donna”**.

Su questo fronte, abbiamo chiesto al Governo di fare un passo indietro rispetto alla stretta prevista fin dalla prima stesura della Legge di bilancio. Non c’è stato nulla da fare, le esigenze di far cassa in qualsiasi modo hanno prevalso su ogni principio di equità e anche di buon senso, perché non è possibile non prevedere po’ di flessibilità in uscita per le donne. E così, sono state confermate quelle **condizionalità** che finiscono per prevedere **ulteriori oneri a carico delle lavoratrici**, riducendo enormemente la platea delle potenziali beneficiarie ([articolo 56](#)).

Una decisione grave, descritta in tutte le sue conseguenze dalla Capogruppo del Pd-Idp alla Camera dei deputati, **Debora Serracchiani**, già al momento della presentazione della Manovra, quando ha sottolineato che con questa **“miope stretta” del Governo** “si riduce in modo drammatico lo stanziamento delle risorse: da 110 milioni a poco più di 20; si restringe quindi il numero delle possibili beneficiarie: solo 2.900 a fronte di 17 mila potenziali richiedenti... non si andrà più in pensione con Opzione donna a 58 anni, ma a 60 anni di età, abbassata di due anni solo se si hanno due figli e si è contemporaneamente caregiver o invalidi al 75 per cento o se si è stati licenziati”.

## PENALIZZATE E NON TUTELATE LE DONNE

Tutto questo, quando **le donne dovrebbero essere maggiormente tutelate** dal punto di vista previdenziale, perché al momento della pensione si ritrovano a scontare le conseguenze di carriere spesso frammentate e deboli a causa della particolare concentrazione su di esse del lavoro di cura, che produce da un lato effetti negativi sul calcolo e dall’altro il posticipo al raggiungimento dei requisiti necessari per il pensionamento.

Da parte loro, **le parlamentari Pd-Idp** hanno presentato una serie di **proposte concrete** e il rifinanziamento di misure per **promuovere le pari opportunità**. Un vero e proprio **“pacchetto donne”** comprendente, oltre alla conferma dell’attuale funzionamento di “Opzione donna”, i congedi parentali paritari per madre e padre, l’integrazione del finanziamento al Fondo pari opportunità e delle misure di contrasto alla violenza sulle donne – in particolare, reddito di libertà, formazione e informazione, estensione a 6 mesi per i

congedi lavorativi e sostegno ai Centri antiviolenza – insieme al rifinanziamento del Fondo per l'imprenditoria femminile, al finanziamento dello screening sul tumore al seno e all'acquisto di nuove apparecchiature, al finanziamento della legge sulla parità salariale, agli sgravi fiscali per le imprese che assumono donne con contratti di qualità e alle borse di studio universitarie Stem per ragazze.

È in particolare grazie a questo **nostro impegno** che è stato approvato, in Commissione Bilancio un **emendamento** che incrementa di **4 milioni di euro per il 2023 e di 6 milioni per il 2024** le risorse del **Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità**, da destinare, nell'ambito del **contrasto della violenza di genere**, alle azioni per i **centri antiviolenza e le case rifugio**, tenendo in particolare conto della necessità di riequilibrarne la presenza in ogni regione ([articolo 63, co. 2-bis e 2-ter](#))

## INSUFFICIENTE E SOLO TEMPORANEO IL TAGLIO DEL CUEO FISCALE

In una situazione in cui in Italia nel 2021 è stato pari al 46,5 per cento del costo del lavoro (uno dei più elevati tra i paesi avanzati, considerando che la media dell'Eurozona è al 42 per cento), l'atteso e cruciale **taglio del cuneo fiscale** è **insufficiente, temporaneo**, e si limita sostanzialmente a proseguire quanto già deciso dal Governo Draghi.

Per il solo 2023, quando invece si sarebbe dovuto rendere strutturale, si conferma l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, esclusi i lavoratori domestici, del **2 per cento per i redditi fino a 35 mila euro**. Quel poco in più che è stato fatto, è arrivato grazie all'impegno dei deputati Pd-Idp. È così che si è saliti dal **2 al 3 per cento** per i redditi **fino a 25 mila euro** (il testo approvato in Consiglio dei Ministri prevedeva il limite di 20 mila euro), anche se questo punto in più si traduce, in media, in soli 12 euro lordi ([articolo 52](#)).

Di certo sono già diventate un lontano ricordo le improbabili promesse di interventi d'urto da 30 miliardi fatte dalla destra in campagna elettorale. Non a caso lo stesso Presidente di Confindustria, **Bonomi**, ha criticato questo "mini-taglio aggiuntivo" che porterà ai dipendenti con meno redditi "**poco più di nulla**", quando invece "**serviva un taglio energico**".

Per quanto ci riguarda, avevamo chiesto al Governo e alla maggioranza, con un **nostro** specifico **emendamento**, di aumentare le risorse per il taglio del cuneo fiscale con 6 miliardi di euro per il 2023 destinati alla platea dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro annui, cosa che avrebbe avuto un effetto molto pesante sulle buste paga.

## FISCO: CONTRO L'EVASIONE NULLA, ANZI...

Lì dove si dovrebbe andare davvero a recuperare risorse, vale a dire con la **lotta all'evasione fiscale**, non si fa **nulla**. Anzi, **si procede in direzione contraria**.

In una situazione in cui ogni anno mancano 100 miliardi di euro al bilancio dello Stato, mentre si dovrebbe fare in modo di favorire la massima diffusione dei pagamenti tracciabili, viene invece **innalzato il tetto** oltre il quale si applica il divieto al trasferimento di **denaro contante** portandolo, a decorrere dal 1° gennaio 2023, da 1.000 a 5.000 euro.

Per fortuna, o per meglio dire **grazie anche alla nostra ferma opposizione** e ai pesanti **rilevi** avanzati dalla **Commissione europea**, che ha considerato questa una pesante

contraddizione rispetto ai nostri impegni rientranti tra quelli funzionali alla seconda rata dei **finanziamenti del PNRR**, il Governo ha dovuto fare una **clamorosa marcia indietro** rispetto alla **norma “anti Pos”** sui pagamenti elettronici. In sede di Commissione Bilancio è stata infatti eliminata la misura che stabiliva come per le **cifre inferiori a 60 euro** nelle attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi **non fosse applicato l’obbligo** di accettare **carte di pagamento** ([articolo 69](#)).

Parziale e scollegata da qualsiasi disegno di riforma organica del sistema fiscale è poi la misura che qualifica come **redditi da lavoro dipendente** le somme destinate dai clienti a titolo di liberalità, vale a dire le **mance**, nei settori della ristorazione e delle attività ricettive, così da sottoporle ad una imposta sostitutiva dell’Irpef e delle relative addizionali territoriali con aliquota del 5 per cento ([articolo 14](#)). È una misura a **forte vocazione elusiva** e ad **alto impatto di evasione**, che rischia di spostare parte dei redditi dei dipendenti in mance, per ridurre il costo di tasse e contributi per il datore di lavoro.

## TRA CONDONI RIUSCITI E SCUDI SVENTATI

Come se questo non bastasse, diverse scelte presentate dal Governo come “a favore del contribuente” e tali da perseguire una astratta “pace fiscale” attraverso una definizione agevolata delle cartelle esattoriali, stralci, rottamazioni e misure come l’annullamento automatico dei debiti tributari fino a mille euro, configurano in realtà **un vero e proprio condono**, con norme che costeranno **oltre 1,1 miliardi di minori entrate** nel 2023 e che di fatto premiano chi non paga, creando un’asimmetria tra contribuente “fedele” e chi, per qualsiasi ragione, omette i pagamenti ([articoli 38-48](#)).

Se non altro il Governo ha dovuto fare **marcia indietro** almeno per quanto concerne le **multe dei Comuni**: troppo grave la situazione di molti bilanci locali per non prenderne atto. Per questo si è disposto che per i **carichi fino a mille euro affidati** agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 da enti diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali (dunque, tra gli altri anche dagli **enti territoriali**) **l’annullamento automatico** operi limitatamente alle somme dovute a titolo di **interessi per ritardata iscrizione a ruolo, di sanzioni e di interessi di mora** ma **non operi** per quanto dovuto **a titolo di capitale** e al *quantum* maturato a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notificazione della cartella di pagamento. Tali importi restano integralmente dovuti ([articolo 46, co. 6](#)).

Resta il fatto che con tutta questa lunga serie di misure **si strizza l’occhio a chi evade** o vorrebbe farlo, e si fa un altro sfregio ai dipendenti pubblici e privati che le tasse le pagano fino all’ultimo. Il **giudizio** autorevole e non certo di parte arrivato dalla **Banca d’Italia** nel corso delle audizioni di fronte alle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato è netto, inequivocabile: “le norme in materia di pagamenti in contante e l’introduzione di misure che riducono gli oneri tributari per i contribuenti non in regola rischiano di entrare in **contrast**o con la spinta alla modernizzazione che anima il **PNRR** e con l’esigenza di **ridurre l’evasione fiscale**”.

Altro condono “mascherato” introdotto in sede referente è quello riguardante la **riapertura dei termini di versamento** delle **ritenute sospese** in favore di **enti operanti nel settore dello sport** ([articolo 38, co. 7-bis, 7-ter e da 7-quinquies a 7-septies](#)). Dietro il titolo di questa misura si nasconde in realtà più di una **una norma “salva calcio”**: è quello che è stato definito **“Iodo Lotito”** ed introduce una forma surrettizia di sostegno ad alcune **società di**

**calcio** che evidentemente non hanno brillato per il loro virtuosismo. Il tutto, con un impiego di risorse di quasi **900 milioni di euro** che avrebbero potuto essere destinati a ben altri scopi.

Peraltro, su un fronte così importante e delicato come quello fiscale le cose sarebbero potute andare in modo anche peggiore, perché è solo grazie alla nostra nettissima e rigorosa contrarietà che è stato **sventato** il tentativo in extremis di introdurre una norma relativa ai **reati tributari** che avrebbe creato un vero e proprio **scudo penale** per gli evasori.

## **FLAT TAX SIGNIFICA ALLARGARE I DIVARI**

Discorso analogo per quanto riguarda le misure della Manovra che potenziano la **flat tax**: sempre secondo Bankitalia “accrescono la **discrepanza** di trattamento tributario **tra lavoratori dipendenti e autonomi** e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi”. Il riferimento è alla norma che innalza da 65 mila a **85 mila euro** la **soglia** di ricavi e compensi che consente di applicare una **imposta forfettaria del 15 per cento** sostitutiva di quelle ordinariamente previste ([articolo 12](#)). Si tratta di una norma che **accresce il divario di tassazione** tra **lavoratori dipendenti** da una parte e **autonomi** dall'altra, determinando un'ulteriore e **ingiustificata riduzione della progressività** a favore solo di alcuni, mentre si sarebbe dovuto proseguire sul sentiero di una riforma equa ed equilibrata così come era stata avviata nella scorsa Legge di Bilancio.

Si introduce inoltre una ulteriore **flat tax**, cosiddetta “**incrementale**”, che presenta **diverse criticità**, perché riguarda una platea ristretta di contribuenti, è temporanea e finisce per configurarsi come un bonus una tantum ([articolo 13](#)). Si tratta di una misura che è totalmente **in contrasto con il principio di progressività del sistema tributario** sancito dalla Costituzione. Quale sia la ratio e l'equità di quest'altra agevolazione, a vantaggio solo dei lavoratori autonomi, per di più relativamente benestanti e fortunati, è davvero difficile da spiegare. E il costo non è affatto trascurabile: circa 800 milioni.

## **IL LAVORO LASCIATO SULLO SFONDO, PRESSOCHÉ DIMENTICATO**

Da giudicare negativamente, per quanto riguarda un mercato del lavoro che già soffre di troppo precariato, è anche l'innalzamento del tetto dei **voucher** a 10 mila euro e l'ampliamento della possibilità di utilizzarli in settori come il turismo, i servizi e soprattutto l'agricoltura, dove **rischiano di sostituire occupazione più garantita e tutelata** e dove la contrattazione collettiva ha già individuato soluzioni per provare a coniugare l'esigenza di flessibilità della produzione con adeguate tutele del lavoratore ([articolo 64](#)).

Positivo, nonostante si potesse e dovesse fare di più, che grazie soprattutto alla **spinta del Pd-Idp** sia stato **elevato** da 6.000 a **8.000 euro** il **limite massimo di importo** entro cui sono riconosciuti gli **esoneri contributivi** per le **assunzioni**, effettuate nel 2023, di **beneficiari del reddito di cittadinanza**, di soggetti che **non** hanno **compiuto il trentaseiesimo anno di età** e di **donne in condizioni svantaggiate** ([articolo 57](#)).

Positivo anche il fatto che il Governo abbia **accolto**, riformulandolo, l'**emendamento del Pd-Idp** che incrementa da 10 mila a 15 mila euro la prestazione riconosciuta ai **malati di mesotelioma** (causato dal contatto con **amianto**) per esposizione familiare o ambientale e incrementa dal 15 al 17 per cento la prestazione aggiuntiva per i percettori erogata per **patologia absesto-correlata** ([articolo 56-bis](#)).

Nulla è stato previsto, invece, per arginare il fenomeno delle **delocalizzazioni**. Anzi, è stato **respinto un nostro emendamento** che prevedeva che alle imprese che cessano definitivamente l'attività produttiva o una sua parte significativa, anche per effetto di delocalizzazioni, con contestuale riduzione di personale superiore al 40 per cento di quello impiegato mediamente nell'ultimo anno venga **preclusa** la possibilità di procedere alla **rimozione dei macchinari, dei materiali e delle produzioni** fino a che non abbiano completamente **restituito gli incentivi pubblici ricevuti**.

## PER RILANCIARE L'ECONOMIA POCO O NULLA

Mentre l'economia italiana si avvicina alla recessione, la Manovra è **debole e insufficiente sul versante espansivo**, in tutto ciò che servirebbe a rilanciare produttività e **crescita**, a favorire l'accesso al credito delle imprese e a individuare le risorse aggiuntive per gli **investimenti pubblici** rivolti a occupazione, infrastrutture, strategie industriali. Sul terreno delle **politiche energetiche** e delle coerenti **politiche industriali** necessarie ad accompagnare una **transizione green** dell'apparato produttivo capace di garantire e valorizzare i settori strategici e le eccellenze manifatturiere del paese, mancano del tutto interventi e anche solo orientamenti di medio periodo. Su tutto, una sovrastante e pericolosa **incertezza**, che emerge dai vuoti che è impossibile non vedere, **sul futuro del PNRR**.

Viene **ridimensionato il Superbonus 110 per cento** senza nemmeno sbloccare i crediti fiscali incagliati e senza una strategia alternativa per l'edilizia sostenibile,

Se nella Manovra uscita dal Consiglio dei Ministri era totalmente **assente** qualsiasi prospettiva di **rilancio del piano "Industria 4.0"**, grazie ad un emendamento del Pd-Idp approvato in sede referente si è intervenuti con una **proroga all'accesso degli incentivi fiscali** nati proprio con "Industria 4.0": alle imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi a decorrere dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022, ovvero entro il **30 settembre 2023** (prorogando quindi il termine precedente del 30 giugno) il **credito d'imposta** è riconosciuto nella misura del 40 per cento del costo, a condizione che entro il 31 dicembre 2022 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione ([articolo 75-bis](#)).

Poco o **nessun rilievo** hanno le criticità, i rischi di povertà crescente e le possibilità di sviluppo del **Mezzogiorno**. È solo grazie alla spinta decisiva del Pd-Idp che in sede referente è stata introdotta la **proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 del credito di imposta per investimenti** (acquisto di beni strumentali nuovi, quali macchinari, impianti e attrezzature varie) destinati a strutture produttive nelle **regioni del Mezzogiorno** e per investimenti nelle Zes, le **Zone economiche speciali** e il **credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo al Sud** ([articolo 51, co. 1-bis, 1-quater e 1-quinquies](#)). Sarebbe stato un gravissimo errore non rinnovare delle misure che hanno prodotto risultati importanti e che sono decisive per supportare investimenti in grado di garantire sviluppo, crescita e soprattutto la creazione di lavoro, in un'area del Paese che ne ha assoluto bisogno per recuperare i divari economici, sociali ed occupazionali.

## PASSI INDIETRO SU SANITÀ, TRASPORTO PUBBLICO, SCUOLA, CULTURA

Per la **Sanità**, il **Trasporto pubblico**, la **Scuola**, la **Cultura** e tanti altri settori fondamentali per la vita del Paese non è difficile prevedere **problemi e difficoltà crescenti**, direttamente

proporzionali alla **diminuzione in termini reali**, considerando l'inflazione arrivata al 12 per cento, **degli stanziamenti** ad essi destinati.

E a peggiorare tutto, il rischio che le **disuguaglianze territoriali** siano **aggravate** dal progetto di **autonomia differenziata**, che peraltro il Governo intende attuare espropriando il Parlamento, visto che si vuole demandare l'adozione dei **Livelli Essenziali di Prestazione (Lep)** a un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Peraltro, a proposito di Lep, con questa Manovra viene introdotta una norma procedurale che definisce un percorso abbreviato per definirli solo nelle materie che potrebbero interessare l'autonomia differenziata ([articolo 143](#)), mentre le nostre proposte di individuare adeguate modalità di finanziamento e di monitorare l'attuazione sono state bocciate.

Per la **Scuola** sono in vista tagli all'attività didattica e formativa, accorpamento di istituti e conseguente ridimensionamento della rete scolastica: potrebbero scomparire, già nei prossimi due anni, oltre 700 unità scolastiche, penalizzando soprattutto le regioni del Sud ([articolo 99](#)).

Tra le poche misure positive, **grazie ad un emendamento Pd-Idp**, l'incremento di 4 milioni di euro per il 2023 e di 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 del **Fondo** finalizzato a corrispondere un contributo per le **spese di locazione abitativa** sostenute dagli **studenti fuori sede di università statali** ([articolo 101, co. 3-bis](#)).

La **Sanità**, pilastro della tenuta del Paese in questi quasi tre anni di pandemia, per il 2023 si vede riservare dalla Legge di Bilancio risorse per **2,15 miliardi**, ma va tenuto ben presente che **la maggior parte** dello stanziamento (1,4 miliardi) è destinato a coprire i **costi della crisi energetica**, del "caro bollette" che continuerà a pesare sui bilanci di Asl e ospedali. Le risorse rimanenti ed effettivamente disponibili non sono certo sufficienti a promuovere un sistema assistenziale capillare e moderno.

Da sottolineare, **grazie ad un emendamento del Pd-Idp** approvato in sede referente, l'estensione dal 31 dicembre 2023 al **31 dicembre 2024** del termine di scadenza dell'arco temporale in cui gli enti del Servizio sanitario nazionale possono **assumere a tempo indeterminato personale del ruolo sanitario e del ruolo sociosanitario** anche non più in servizio, reclutati a tempo determinato con procedure concorsuali, a condizione che abbiano maturato al 31 dicembre 2023, alle dipendenze di un ente del Ssn, almeno diciotto mesi di servizio, anche non continuativi, di cui almeno sei mesi nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 30 giugno 2022 ([articolo 93-bis](#)).

Sempre **attraverso il nostro impegno** si è arrivati per il 2022 a definire una **quota premiale** dello **0,4 per cento** per le Regioni che adottino misure idonee a garantire l'**equilibrio di bilancio**, tra cui l'istituzione di una Centrale regionale per gli acquisti e l'aggiudicazione di procedure di gara per l'approvvigionamento di beni e servizi per predeterminati volumi stabiliti con apposito decreto ([articolo 96-bis](#)).

Ed è ancora **grazie ad un emendamento del Pd-Idp** che il "bonus psicologo", nato con il decreto Milleproroghe dello scorso anno, **diventa permanente** e sale da 600 a 1.500 euro (confermato il tetto Isee a 50 mila euro per ricevere il contributo). Le risorse stanziate ammontano a 5 milioni di euro per il 2023 e a 8 milioni di euro a decorrere dal 2024 ([articolo 96-bis](#)).

Rispetto alla Sanità non va meglio, perché non si interviene affatto strutturalmente per il rilancio e l'industrializzazione del settore, per il **Trasporto pubblico**, che continua così a soffrire di una forte inadeguatezza di risorse.

Allo stesso modo, non si fa alcun riferimento sostanzioso alla **Cultura**. Uno strumento che funzionava come **App 18**, che non puntava ad un effetto redistributivo, quanto invece al sostegno del settore dei libri (e pesava sulle vendite per quasi il 10 per cento annuo), viene praticamente **svuotato**: un bonus di 500 euro per i diciottenni, la “Carta della cultura giovani”, andrà solo a chi non supera un tetto Isee di 35 mila euro o ha conseguito 100 centesimi all’esame di maturità (la “Carta del merito”), con la possibilità di cumulare le due Carte e di arrivare quindi a 1.000 euro nel caso si soddisfino entrambi i requisiti ([articolo 108](#)).

Tra le pochissime note positive, il fatto che grazie a un **emendamento del Pd-Idp** approvato sempre in sede referente sono stati stanziati 60 milioni di euro per il 2023, 6 milioni per il 2024 e 8 milioni per il 2025 per **l’indennità di discontinuità** a favore dei **lavoratori dello spettacolo** ([articolo 52-bis](#)). E ancora grazie ad un altro **emendamento del Pd-Idp** viene rifinanziato con 3 milioni di euro per il 2023 e 5 milioni di euro a decorrere dal 2024 il **Fondo per le piccole e medie imprese creative** ([articolo 108-bis](#)).

## ALTRI EMENDAMENTI DEL PD-IDP

La prudenza e la navigazione a vista non possono condurre lontano, specie quando anche la rotta è sbagliata e le vele sono dispiegate in direzione spesso contraria rispetto a quel che servirebbe. Sarebbe dovuto essere, questo, il momento di avere **più coraggio**. Per affrontare la **crisi energetica** e il crollo del **potere d’acquisto dei redditi**, per fornire maggiori aiuti alle **famiglie** e alle **imprese**, per rafforzare il taglio del **cuneo fiscale**, per il potenziamento della **quattordicesima pensionistica**, per accelerare l’attuazione del **PNRR**, per rilanciare gli **investimenti** pubblici e privati privilegiando quelli per la transizione ecologica, per una seria azione di **contrastò dell’evasione fiscale**, per assegnare maggiori **risorse a Sanità, Scuola, Trasporto pubblico ed Enti locali**.

Gli **emendamenti presentati dal Pd-Idp**, sia quelli approvati, sia quelli respinti, sono andati tutti in questa direzione complessiva, in linea con la [contromanovra presentata dal Partito democratico](#) nelle scorse settimane. Oltre a quelli già riportati sopra nel corso della trattazione complessiva, eccone altri di cui sottolineare il valore. Un valore ben diverso, sinceramente, dalla maggior parte degli emendamenti presentati dalla maggioranza. Valga per tutti l’esempio di quello – un vero e proprio scempio – che permetterà di cacciare la fauna selvatica anche in aree urbane e protette. In pratica, la caccia dei cinghiali in città: tema piuttosto esotico all’interno di una Legge di bilancio ([articolo 78-bis](#)).

Approvato l’emendamento Pd-Idp che rifinanzia per 3,5 milioni di euro nel 2023 e per 4,5 milioni di euro dal 2024 il fondo istituito dal decreto-legge n.73 del 2021 destinato al riconoscimento di un **indennizzo** per i **danni agli immobili** derivanti dall’esposizione prolungata all’**inquinamento** provocato dagli **stabilimenti siderurgici del gruppo Ilva** nel quartiere **“Tamburi”** di **Taranto**. Tra le altre cose, si elimina il limite massimo dell’indennizzo, attualmente stabilito per legge e pari al 20 per cento del valore dell’immobile. Con questo intervento garantiamo 3,5 milioni di euro nel 2023 e 4,5 milioni a decorrere dal 2024 per finanziare le domande di indennizzo che verranno presentate ([articolo 51-bis](#)).

Sostenuto da più di un emendamento Pd-Idp, è stato approvato l’incremento di 500 mila euro per il 2023 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 del **Fondo per l’incentivazione e il sostegno della gioventù**, istituito dalla Legge di Bilancio 2019 ([articolo 57-bis](#)).

Con un emendamento Pd-Idp si istituisce, presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, un **"Fondo per il sostegno alle imprese agricole colpite da flavescenza dorata della vite"**, con lo scopo di sostituire le piante di vite estirpate nei vigneti colpiti da questa malattia endemica nota come flavescenza dorata ([articolo 78-bis](#)).

Sempre grazie all'approvazione di un emendamento Pd-Idp si autorizza un contributo di 700 mila euro, per il 2023, da destinare al Comune di Roma Capitale per le **celebrazioni** da tenersi in occasione dell'**ottantesimo anniversario del rastrellamento** a via del **Portico d'Ottavia** ([articolo 110-bis](#)).

Altro emendamento Pd-Idp approvato è quello che autorizza la spesa di **1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024** per gli interventi di progettazione ed esecuzione della campagna di sondaggi geognostici, volta ad individuare con precisione estensione e profondità delle sostanze inquinanti presenti nelle **aree ferroviarie comprese tra i SIN "ex SLOI ed ex Carbochimica"** ed interessate dalla realizzazione della circonvallazione ferroviaria di Trento, inquinate da piombo, piombo tetraetile, Ipa e altri inquinanti ([articolo 126-bis](#)).

Con un emendamento Pd-Idp si autorizza la spesa di **1 milione di euro per il 2023** e di **2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025** in relazione agli **eventi calamitosi** che hanno colpito il territorio di **Maratea** nei mesi di ottobre e novembre del 2022, al fine di supportare gli interventi di messa in sicurezza del territorio e ristoro delle attività economiche ([articolo 131-bis](#)).

Sempre con un nostro emendamento si dispone che in via eccezionale e limitatamente al 2023, in considerazione del protrarsi degli effetti economici negativi derivanti dalla guerra in Ucraina, gli **enti locali** possano **approvare il bilancio di previsione** (con termine differito al 30 aprile 2023) con l'applicazione della **quota libera dell'avanzo**, accertato con l'approvazione del rendiconto 2022 ([articolo 137-bis](#)).

Modificata, con un emendamento Pd-Idp, la disciplina dell'**imposta di soggiorno**, consentendo ai Comuni capoluogo di Provincia con forte vocazione turistica di applicarla fino all'importo di 10 euro per notte ([articolo 140-bis](#)).

Un altro nostro emendamento istituisce il **Fondo nazionale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità**, con una dotazione di 2 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, finalizzato ad assicurare la piena attuazione al principio di insularità introdotto dalla legge costituzionale n. 2 del 2022. Viene anche istituita una **Commissione bicamerale** in materia ([articolo 143-bis](#)).

È ancora un emendamento Pd-Idp ad incrementare di 1 milione di euro a decorrere dal 2023 il **Fondo per la legalità e per la tutela degli amministratori locali vittime di atti intimidatori**, in modo di consentire agli enti locali di incrementare le iniziative per la promozione della legalità nei loro territori e di rafforzare le misure di ristoro del patrimonio dell'ente e in favore degli amministratori locali che hanno subito atti intimidatori connessi all'esercizio delle funzioni istituzionali ([articolo 144-bis](#)).

Un emendamento Pd-Idp detta una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 46, della legge n. 244 del 2007, relativa agli **accordi** tra lo **Stato** e le Regioni **Lazio, Campania, Molise e Sicilia** sugli obblighi di **risanamento strutturale dei servizi sanitari** e sulle anticipazioni di liquidità erogate dallo Stato a queste stesse Regioni ([articolo 145-bis](#)).

Istituito, grazie ad un emendamento Pd-Idp, un **Fondo** con dotazione pari a 4 milioni per il 2023 e 5 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025 a favore di iniziative di **recupero e reinserimento di detenuti**, internati, loro famiglie, recupero di tossicodipendenti e integrazione di stranieri sottoposti ad esecuzione penale ([articolo 148](#)).